

RELAZIONE TECNICA ALLEGATA
ALLA ISTANZA DI RINUNCIA
DEL PERMESSO DI RICERCA DENOMINATO
"D.R24 - IR"

Premessa

Il permesso "D.R24 - IR" è ubicato nel Mare Adriatico meridionale (zona "D" della piattaforma continentale italiana).
 Esso ricopre un'area di 30.735 ha estendentesi da circa 30 km al largo di Brindisi, fino alla isobata di m 200.

La interpretazione preliminare del rilevamento riconoscitivo, AGIP della zona "D" aveva permesso di ipotizzare in tale area la presenza di una transizione, da Ovest verso Est, tra una situazione franca di piattaforma carbonatica stabile, caratterizzata da sedimenti terrigeni recenti giacenti in discordanza direttamente su calcari detritico-organogeni cretacei (estensione in mare dell'elemento stratigrafico-strutturale apulo), ed una situazione di bacino caratterizzata da serie stratigrafiche molto più complete per inserimento di termini paleogenici.

Tale transizione sembrava essere controllata da una situazione strutturale positiva molto mal definita.

Nel quadro di tale ipotesi generale, i dati sismici disponibili non permettevano peraltro (anche per la mancanza di tarature di perforazione) di stabilire se l'elemento di bacino osservato si fosse instaurato già a partire dal Mesozoico, e vi fosse pertanto un cambio di facies a livello dei carbonati, o se esso si fosse individuato solo a partire dal Paleogene al di sopra della piattaforma mesozoica, e fosse per conseguenza da attendere semplicemente un arricchimento di termini stratigrafici verso Est.

*Presa nota
 Delo*

Nel primo caso, più favorevole, gli obiettivi della ricerca risiedevano nella possibile presenza di corpi geologici porosi, con facies di scarpata, chiusi lateralmente (trappole di tipo stratigrafico); nel secondo solo nella eventuale presenza di strutture chiuse nell'ambito ed al margine del bacino paleogenico.

Lavori eseguiti

Nei primi mesi di vigenza del permesso, veniva eseguita una reinterpretazione accurata della parte del rilevamento sismico riconoscitivo AGIP interessante l'area del permesso e circostante, avente lo scopo di definire con la massima precisione possibile l'andamento della fascia di transizione.

Successivamente si eseguirono osservazioni geologiche speditive nell'entroterra dell'area del permesso, in un unico contesto con quelle effettuate per gli altri permessi di cui la S.I.R. è titolare, soprattutto allo scopo di reperire dati circa le modeste serie terrigene di copertura.

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso la reinterpretazione dei dati sismici AGIP, si elaborava il programma del rilevamento sismico di dettaglio.

Il rilevamento venne eseguito nel mese di ottobre 1972 e consistette di n. 8 linee sismiche, pari ad un totale di km 125,7, registrate in copertura 48, con sistema di energizzazione "Vaporchoc".

Nei primi mesi del corrente anno veniva eseguita l'interpretazione delle sezioni processate.

Al fine di una più corretta definizione della situazione geologica, si procedeva quindi all'inquadramento del rilevamento di dettaglio nel contesto di quello generale e ad una re

visione regionale dei dati geologici conosciuti, estesa fino alle serie albanesi "esterne".

Negli ultimi mesi si procedeva alla stesura di un rapporto valutativo finale.

Risultati ottenuti

L'interpretazione del rilevamento sismico di dettaglio inserita nel quadro di quello riconoscitivo e basata fondamentalmente su concetti di geologia regionale, stante la mancanza di tarature dirette di perforazione, ha in linea di massima confermato i motivi di interesse che avevano informato l'istanza di permesso.

E' stato possibile definire, con estrema precisione, l'andamento della fascia di transizione tra le due diverse situazioni sopra indicate.

Tale fascia è risultata controllata da una successione di faglie dirette che ribassano verso Est ed indicano la presenza di una zona di debolezza del substrato carbonatico.

L'analisi della qualità dei dati sismici, raffrontata con il panorama geologico regionale, ha inoltre permesso di stabilire che gli spessori massimi di accumulo dei sedimenti paleogenici sono di almeno 1.000 m e di ipotizzare una natura prevalentemente marnoso-arenacea o marnoso-siltosa di questi ultimi.

Rimane per contro dubitativa la presenza di una variazione di facies a livello del Mesozoico, variazione probabilmente limitata alla sola parte alta.

Parimenti non è stato possibile individuare la presenza di situazioni strutturali chiuse chiaramente definite.

Si è potuto stabilire, anche se con qualche incertezza, che la variazione di facies non ha interessato il Mesozoico e che, al massimo, ne ha interessato solo la parte sommitale.

Ma ciò che è stato determinante, ai fini della ricerca, è il fatto che il dettaglio sismico non ha messo in evidenza nessuna situazione strutturale positiva nell'ambito del permesso; la zona di transizione è risultata controllata da fallie dirette, e non è stata confermata quella situazione strutturale positiva che si era ipotizzata sul rilevamento regionale AGIP e che avrebbe rappresentato, se confermata, un interessante obiettivo della ricerca.

Per concludere, si può affermare che dai lavori svolti si è avuta la conferma dell'interessante posizione dell'area del permesso sotto il profilo stratigrafico, ma non è emersa alcuna situazione strutturale tale da giustificare una perforazione offshore.

Da ciò, la decisione di sospendere ogni attività nel permesso e di procedere al suo abbandono.

[Handwritten signature]
17/10/73

Milano, 26 ottobre 1973

URI/EB-PC/mm

[Handwritten initials]